

vadi a Crema etc. E noto, Crema prima havia 48 ville soto de li. Et dita parte ave tutto il conseio.

Fu posto poi per tutti, *ut supra, excepto* sier Lunardo Grimani, di certo imbotado di Casal Mazor, li sia rimesso, chome per li privilegij li fo concesso. La qual terra dil 1408 fin 1437 stete soto la Signoria nostra etc. Et sier Lunardo Grimani andò in renga, e disse di 65 milia ducati, havia il ducha di Milan di Cremona e cremonese, la Signoria à 'buto di la cità ducati 13 milia, et 5000 dil territorio, e il sal, ch' è ducati 19 milia e più; et questo è per haver dà via etc. E messe certa soa opiniom, di dar a quelli di Casal Mazor 5 per 100, per ducati 2000 dete al signor Lodovico per l'imbota'. Sier Francesco Foscari rispose etc. Andò le parte: have, et li consieri intrò in l' opinion di savij, dil Grimani 32, di savij 74. E fo presa.

Fu posto per tutti, confirmar certi privilegij a li frati di Santo Agustim di Cremona, observanti di l'hordine di Eremitani, concessi alias per madona Biancha etc.; con certa limitation. Et *tamen* have 11 non sincere, 18 di no, 67 di la parte. Et fu presa.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, di 431 confirmar quanto per li provedadiori nostri fo promesso a domino Christofal Stanga e fioli. Et li savij dil conseio messeno una altra opinion più moderata, et questo per la differentia hanno con quelli di Seresina, per la juridition. Et li savij di terra ferma messeno, el dazio de l'imbota' vengi in la, Signoria, da esserli dati li danari soi da la camera di Cremona in anni 4; et, in questo mezo, habi a raxon di 5 per 100 etc., *ut in ea*. Parlò primo sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio, et confortò si dovesse contentar ditti Stanga, ch' è gelphi, *licet* domino Marchexin, fratello di domino Gaspar, ch' è qui, et *noviler* a Milam morto, fusse tuto dil ducha de Milam. Et parlò per la sua parte. Li rispose sier Lunardo Grimani. Poi parlò sier Antonio Trum, per la sua, dicendo si voleva atender la promessa etc. Andò le parte: 2 non sincere, una di no, di quella dil consier 7, e queste andò zoso. Di quella di savij dil conseio, 41; di quella di savij a terra ferma, 44. Et *iterum* queste do balotade, fo 3 non sincere, 47 di savij dil conseio, 50 di savij da terra ferma. Et *nihil captum. Iterum*, 3 non sincere, 43 di savij dil conseio, 50 di savij di terra ferma. Et questa fu presa, *ut patet*.

Fu posto per li savij, *ut supra*, certa confirmation di privilegij soi, ad li homeni di Antignate et Coff, et in alcuna parte conzati; et, per esser li savij d'acordo, have tutto il conseio.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, di confirmar certo privilegio fato per li provedadiori nostri in campo à li homeni di Pescharolo; et li savij, non l'avendo consultà, volevano rispetto. Et sier Lunardo Grimani e sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, messeno de indusiar. Andò in renga sier Antonio Trun, cargando il collegio etc. Li rispose sier Francesco Foscari. Andò le parte: 35 di l'indusia, 76 di sì. E fu presa.

Fu posto, per tutte tre man di savij, una letera a l'orator nostro in Spagna, per expedir con le altre; *videlicet* avisarli il voler dil re di Franza esser, che volendo le soe alteze lassar l'armada, e per le cosse dil turcho, è contento concordarsi con tutti li principi, et che saria buono esser medij col re di romani e re di Franza a concordarli etc. Ave 0, 0, e tuto il resto di la parte.

*Copia di una letera scrita per il cardinal de Cosenza a la Signoria nostra.*

Illustrissime ac excellentissime domine mi commendatissime.

Redditeae fuerunt mihi nuper litterae vestrae excellentiae, quas eo alacrius eoque majori cum voluptate legi, quo illas intensioris affectus sincerioresque benevolentiae et amoris plenas licuit intueri. Quod mihi profecto praeter spem non evenit; ea namque mea erga excellentiam vestram et illustrissimum Dominium istud devotio et observantia semper fuit, ut me, loco fidelis servitoris ab excellentia vestra haberi et existimari non ambigam. Et propterea illa vestrae illustrissimae Dominationis gratulatio, de hac nova cardinalatus dignitate ad quam, non virtute mea nulla meorum causa meritorum, sed omnium bonorum largitoris gratia, summique pontificis beneficio, ac sacri collegii reverendissimorum dominorum meorum cardinalium humanitate, una cum aliis evectus sum, tantum mihi grata fuit quantum exprimere difficile est. Gratulatur procul dubio vestra excellentia homini sibi et illi illustrissimo Dominio deditissimo et obsequentissimo, adhortaturque eum, precibus suis Altissimo effusis, ad ea quæ sua sponte, ex animo et ex corde, semper amplecti desideravit. Quippe qui, et pro reipublicæ christiane, cui ex hac mea promotione qua ex parte 432 consultum esse videatur non facile conjicio, et in tanto præsertim rerum et temporum discrimine, ne dum omnes meos conatus omnesque vires, licet imbelles nulliusque fere momenti, præstare, verum et tanto promptius sanguinem effundere non recusabo,